

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 24°

N° 1112

Domenica 14 agosto 2022

20° domenica del Tempo Ordinario

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra»



Dal Vangelo secondo Luca (12,49-53):

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due

contro tre; si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*».

=====

Meditiamo: Gesù continua a parlare della sua missione, in particolare del traguardo che lo attende e che egli chiama "battesimo". Il battesimo che egli prevede e desidera è l'immersione nel proprio sangue, nella propria morte. La morte non è un momento facile nella vita di Gesù; essa tiene angustiato tutto il suo animo, come rivelerà nel Getsemani e sulla croce. Il suo desiderio è di arrivarvi quanto prima e così porre fine al suo tormento, ai contrasti e ai conflitti che si alternano nella sua coscienza. Egli già intravede la realizzazione della sua promessa di inviare alla Chiesa nascente "il Consolatore, lo spirito di verità" che scenderà sugli apostoli come lingue di fuoco. Egli sa che quel fuoco arde e arderà nei secoli per essere la forza dei deboli, la luce sul cammino della Chiesa, la vera sapienza per gli uomini.

Le proposte di Gesù sono incendiarie, non lasciano indisturbati, provocano una rivoluzione in chi le accoglie, ma anche una violenta reazione in chi le rifiuta. Sono proposte radicali che chiedono risposte radicali. Gesù è il salvatore e il liberatore dell'uomo da ogni sua precedente oppressione, per questo deve provocare divisioni e rivolgimenti nelle strutture sociali e familiari. La scelta di Cristo e del suo vangelo produce reazioni anche violente da parte delle persone a cui il cristiano è legato. Senza esitazione occorre preferire Cristo agli amici e ai familiari.

Marta e Maria

(Giovanni 12,1-8; Luca10, 38-42)

Marta e Maria sono due sorelle. Luca le presenta *così* “Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria.” Giovanni invece dice “Gesù andò a Betania, a casa di Lazzaro che aveva resuscitato e qui gli fecero una cena. Marta serviva, Maria prese olio profumato, cosparsse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli”. I personaggi sono gli stessi ma diverso è il messaggio: l’episodio raccontato da Giovanni rimanda a quello raccontato dagli altri evangelisti, noto come “l’unzione di Betania”. Ma soffermiamoci sulla Marta e Maria descritte da Luca. A Marta che si lamenta perché la sorella Maria, seduta ai piedi di Gesù è tutta concentrata nell’ascolto e non l’aiuta, Gesù risponde: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta”.

Spesso Marta è stata vista come simbolo dell’azione e del lavoro, mentre Maria come un simbolo della contemplazione e di ciò che sarà la visione beatifica di Dio. “Che cosa vuole dire Gesù? –Qual è questa cosa sola di cui abbiamo bisogno? Anzitutto è importante capire che non si tratta della contrapposizione tra due atteggiamenti: l’ascolto della parola del Signore, la contemplazione, e il servizio concreto al prossimo. Non sono due atteggiamenti contrapposti, ma, al contrario, sono due aspetti entrambi essenziali per la nostra vita cristiana; aspetti che non vanno mai separati, ma vissuti in profonda unità e armonia. Ma allora perché Marta riceve il rimprovero, anche se fatto con dolcezza? Perché ha ritenuto essenziale solo quello che stava facendo, era cioè troppo assorbita e preoccupata dalle cose da “fare”. In un cristiano, le opere di servizio e di carità non sono mai staccate dalla fonte principale di ogni nostra azione: cioè l’ascolto della Parola del Signore, lo stare - come Maria - ai piedi di Gesù, nell’atteggiamento del discepolo. E per questo Marta viene rimproverata”.

Gesù fa capire che l’ascolto attento ai suoi piedi deve essere preferito e anteposto se vogliamo compiere veramente il suo comandamento d’amore. “Maria ha scelto la parte migliore”. Se ne sta lì, a bere le parole del Maestro. In apparente inattività, prega e ama. Ecco perché Gesù afferma anche che “la parte migliore” di Maria *non le sarà tolta*, alludendo al fatto che invece la parte di Marta si può perdere. In altre parole, senza la contemplazione, che dà senso ed efficacia al lavoro che si fa per Dio, prima o poi si finirà con l’abbandonare anche questo.

Come affrontare l'arroganza? Il cardinale Zuppi: con la mitezza



Dall'arroganza si può “guarire”: con un metodo che ci “insegna” Gesù, sostiene il cardinale **Matteo Zuppi**. Lo scrive nel libro *“Guarire le malattie del cuore”* (Edizioni San Paolo).

L'arroganza usa i doni per compiacersi e per umiliare l'altro. Non si manifesta solo con la rozzezza, con il disprezzo. Non è solo il penoso «lei non sa chi sono io», molto diffuso e non solo per la presunta classe dirigente! **Arroganza è la gloria del mondo:** esibizione del proprio potere, del denaro, di una condizione raggiunta. Arroganza è anche l'elegante freddezza con la quale non ci pieghiamo alle necessità degli altri. Arroganza è il piccolo/grande egocentrismo che ci rende di fatto offensivi, anche oltre le nostre intenzioni, per cui conto io e conta quello che penso indipendentemente da te. In realtà l'arroganza si manifesta soprattutto nel non avere mitezza e sensibilità per il prossimo. L'arrogante difficilmente se ne rende conto. Anzi! Egli ha una considerazione di sé tale che giudica tutto e tutti a partire da quello che lui pensa e sente!

Anche i discepoli di Gesù usano arroganza. Non a caso si rivela proprio con i bambini, cioè i «piccoli», coloro che non hanno difese e non possono vivere da soli. Venivano condotti da Gesù e i discepoli li allontanano. Possiamo pensare che lo fecero con tratto sbrigativo, con fastidio, probabilmente pensando che era inutile perdere tempo con chi, come loro, non ha nulla da dare in cambio. Discepoli paurosi verso i forti, arroganti verso i deboli. Gesù, dice il Vangelo, s'indignò e spiega con le parole e con i gesti qual è la sua scelta. Il giogo che Gesù propone, davvero dolce e leggero, è quello della mitezza e dell'umiltà di cuore, ad iniziare verso coloro che più di tutti devono essere amati proprio perché più deboli. Gesù ha un «riguardo» particolare proprio per loro. Li predilige.

Diceva don Lorenzo Milani: «Non c'è peggiore ingiustizia che tagliare la torta in parti uguali tra chi non è uguale». La mitezza richiede un esercizio costante del cuore. Non è affatto debolezza, ma forza di amore. Permette all'altro di farsi volere bene; lo libera dall'idea che non si deve chiedere, dalla vergogna di importunare, dal sentire la propria debolezza una condanna.

Gesù spiega che se non accogliamo il regno come i bambini non entreremo nel regno dei cieli. Vuol dire lasciarsi aiutare, chiedere, imparare dall'unico Maestro, da quel Padre che non lascia orfani. Chi crediamo di essere tanto da diventare arroganti? I bambini non sopportano la divisione: litigano, certo, ma si fanno ritrovare pienamente e soffrono per l'assenza di qualcuno. Hanno paura di restare soli; cercano l'amicizia e pensano che questa non finisca mai. La mitezza, al contrario, rende importante l'altro e lo fa sentire amato. «Se non diventerete come

bambini, non entrerete nel regno dei cieli». Non è un'affermazione sentimentale. È una proposta.

Gelsomino Del Guercio - pubblicato il 02/07/22

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

<i>RICORDANDO</i>	
Sabato 13, ore 18	Deff. M. Cesare Biagioni; Roberta e Ottavio Cambi
Domenica 14, ore 11,30	Deff. Erminia Fiotillo
Lunedì 15, ore 11,30	Deff. Adolfo e Ivan Pistolesi
Martedì 16, ore 18	
Mercoledì 17, ore 18	
Giovedì 18, ore 18	
Venerdì 20, ore 18	
Sabato 21, ore 18	Deff. Renato Ciulli; Diva e Marcello Gelici

Mercoledì 17 ore 17:
lettura comunitaria del
Vangelo, segue la recita del
Rosario

Il lunedì, il martedì, il giovedì e il
venerdì alle ore 17,30: recita del
santo Rosario



Lunedì 15 agosto: Festa di Maria Assunta in
cielo. La Messa sarà celebrata alle 11,30

15 LUNEDÌ/MONDAY

ORE 21.30

AT 9:30 PM

Piazza Branchi

C. A. F. É. (COLETIVO AFRO-TROPICAL
DE FUSÃO ÉTNICA)

Band multiculturale dal sound tropicale e afrolatino.
Multicultural band with at ropical and African sound.